

Verbale dell'adunanza

del giorno 12 luglio 1915

Sono presenti: il Presidente Siringher, i Consiglieri Verardo e Beneduce, il Direttore Generale Cocci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Interviene all'adunanza anche il Vice Presidente Montaldi.

1. Sentenza nella causa Casalbore.

Il Direttore Generale ricorda le precedenti comunicazioni fatte intorno alla causa promossa dal sig. Casalbore, della Mutua Italiana, ed alla sentenza 16 giugno - 6 luglio 1914 che accoglie, dove le domande dichiarano tenuto l'Istituto Nazionale al risarcimento dei danni morali e materiali derivati al Casalbore dalla sua mancata assunzione in servizio, comunica che la Corte d'Appello di Roma, con sentenza 3 maggio - 1 luglio corrente ha accolto il ricorso prodotto dallo Istituto dichiarando la improponibilità della domanda del Casalbore, e condannandolo a tutte le spese del giudizio di prima e di seconda istanza.

Il Comitato prende atto con compiacimento.

2. Polizie della "Reunione Adriatica di Sicurtà"

Il Direttore Generale ricorda come in precedenti adunanze del Comitato e del Consiglio di Amministrazione fu ravvisata la convenienza di riferire al Ministero di Agricoltura Industria e Commercio i dubbi sollevati dalla lettera con la quale la "Reunione Adriatica di Sicurtà" ha reso noto che essa emetterà d'ora innanzi soltanto politice provisione, e dà lettura della seguente nota, che egli ha indirizzato il 3 corrente al predetto Ministero.

Roma, 3 luglio 1915

Oggetto

Compagnie Esterne Risi.
mento (a nota 4-5-15 N. 1188)

La Banca Popolare Agricola di Portofino rappresentante dell'Istituto Nazionale nella Compagnia Estera Risi-Lomellina, con sua lettera 23 corrente, ha chiesto a questa Direzione Generale alcuni chiarimenti atti a tranquillizzare gli azionisti curati con politice delle Generali di Venezia e dell'Adriatica di Sicurtà, tra cui alcuni suoi impiegati, i quali sono assai impressionati dalle notizie pubblicate da Roma giornali e da riviste circa la situazione

On. Ministero di
Agricoltura Industria e Commercio
Divisione Generale del Credito e
della Risparmio

creata alle Società austriache dallo odierno stato di guerra. Precisando la domanda l'anzidetta Banca chiede di conoscer:

a) Se gli assicurati italiani delle Compagnie suddette possono contare su serie e sufficienti garanzie depositate in Italia,

b) se in caso di eventuali rappresaglie contro le Società austriache potrebbero derivare danni agli assicurati italiani,

c) se e in qual modo il Governo ha tutelato o intende tutelare i diritti degli assicurati medesimi.

Questa Direzione Generale non solo manca degli elementi necessari ma non avrebbe nemmeno alcuna competenza a fornire le informazioni richieste e in tal senso dovrebbe rispondere, non volendo lasciare senza una qualsiasi risposta la lettera di un ente che rappresenta l'Istituto Nazionale in una importante regione.

Ag

Panni tuttavia opportuno riferire le cose a codesto On. Ministero, anche perché la questione delle condizioni create dallo stato di guerra agli assicurati delle Compagnie austriache, può ripresentarsi sotto aspetti nuovi. In proposito reputo opportuno richiamare l'attenzione di codesto On.

Ministero sopra una comunicazione recentemente fatta a questa Direzione Generale dalla Rappresentanza italiana della Riunione Adriatica in relazione ai rapporti derivanti dalle azioni del 40%, in quanto tale comunicazione pone in luce uno speciale inconveniente dell'odierna situazione.

La Riunione Adriatica, con lettera che si allega in copia, nel rimettere le polizze da essa emesse per la azione del 40% allo Istituto, a norma della legge 4 aprile, avverte che d'ora in avanti con una numerazione nuova, che si inizia col N° 10.001, essa emetterà polizze provvisorie. Tali polizze sono emesse dalla Rappresentanza di Milano, anziché dalla Direzione Generale di Trieste, e dovranno poi essere sostituite con polizze definitive, l'Istituto Nazionale, secondo la richiesta della Riunione Adriatica, apponendo oggi sulle polizze provvisorie la dichiarazione di accettazione o refiuto, dovrebbe poi ripetere sui titoli definitivi.

Ora in tale comunicazione credo doveroso richiamare l'attenzione di codesto On. Ministero; in quanto sembra che non possa l'Istituto deliberare l'accettazione o rifiuto di polizze che non siano emesse dall'organo che solo ha facoltà di quindi,

care dell'accettazione dei rischi e di emettere le polizze, cioè dalla Direzione Generale della Compagnia. È noto che secondo l'ordinamento comune a tutte le imprese di assicurazione sulla vita, a differenza di quel che accade nell'assicurazione contro i danni, l'accettazione dei rischi è riservata alla Direzione Generale e mai alle rappresentanze locali o regionali, le quali hanno di regola il compito di raccogliere, istruire e trasmettere alla Direzione le proposte.

Nell'allegata nota la Riunione Adriatica afferma che le polizze provvisorie verranno sostituite con quelle definitive. Ma a parte l'incertezza sull'epoca in cui il titolo provvisorio potrà essere regolarizzato, s'impone il dilemma seguente: o la Rappresentanza di Milano è legalmente rivestita dei poteri necessari per porre in essere il contratto, e allora non v'è motivo di emettere un titolo provvisorio; o di tali poteri non è legalmente rivestita, e allora esiste una questione di sostanza e non di forma, e nessun titolo, nemmeno sotto avvenute di provvisoria, può essere emesso e tanto meno ceduto all'Istituto Nazionale.

Dog



40-

Codesto On. Ministero dovrebbe essere stato già messo al corrente delle nuove facoltà conferite alla Rappresentanza italiana della Reunione Adriatica, facoltà che dovrebbero essere conferite in piena armonia con le disposizioni che nell'Impero Austro-Ungarico governano l'azione delle Società; ed anche una tale condizione andrebbe dimostrata. Qualora nulla abbia la Reunione Adriatica documentato o riferito a codesto On. Ministero circa le nuove facoltà della Rappresentanza italiana, l'Istituto dovrebbe astenersi da qualsiasi intervento negli affari che essa va assumendo; e converrebbe forse che tale stato di cose fosse portato a conoscenza del pubblico.

Con l'occasione occorre appena ricordare che, rispetto alle operazioni che in Italia compiono le Compagnie austro-ungariche, dubbi di carattere legale nascono anche dal Decreto Luogotenenziale 24 giugno scorso N° 887 (Gazzetta Ufficiale del 24 giugno), al quale si riferisce la comunicazione due luglio corrente N° 4784 da me diretta a codesto On. Ministero.

Con perfetta osservanza

Il Direttore Generale

J. Cacci

A spiegare l'ultima parte di questa lettera
 il Direttore Generale avverte che essa si riferisce
 al recente Decreto Luogotenenziale col quale sono
 state dichiarate nulle le alienazioni di immobili
 da parte di sudditi Austro Ungarici, vietate
 ai sudditi stessi le operazioni ipotecarie, e sospe-
 se nei loro riguardi le azioni giudiziarie. La
 Commissione Governativa per la riassicurazione
 dei rischi di guerra in navigazione, dovendo deli-
 berare su offerte pervenute dalle "Generali" e
 dalla "Reunione Adriatica" si è posta il quesito
 se questo Decreto possa influire sulle cessioni
 di rischi proposte dalle Società Austriache,
 sembrando dubbio che possa contrattare chi
 non ha facoltà di agire in giudizio. E,
 pure continuando ad accettare le proposte, la
 Commissione ha creduto opportuno di richiamare
 su tale dubbio l'attenzione del Ministero.

Dr

Il Comitato prende atto.

3. Assicurazione collettiva. Impiegati e sala,
 riserbi del R. Albergo dei poveri di Napoli.

Il Consigliere Beneduce riprende intorno alla
 proposta fatta a suo tempo dalla soprintendente

-48-

Generale del R. Albergo dei poveri, di Napoli,
per stipulare con l'Istituto, a favore dei propri im-
piegati, contratti di assicurazione di piccolissima
entità in aggiunta a quelli già precedentemente
stipulati con la Fondiaria. Non risultando dal-
la convenzione esistente tra la soprantendenza e
la citata Società obbligo esplicito di continuità, e
non essendo d'altra parte conveniente per l'Istituto
l'applicazione dei premi praticati dalla Fondiaria,
l'Ufficio Attuariale propone la stipulazione
dei nuovi contratti, derivanti da aumenti di
stipendio, adottando le condizioni di polizza ed
i premi delle tariffe dello Istituto. La contraente
chiede inoltre la retrodatazione dei contratti all'e-
poca dello avvenuto aumento di stipendio, e cioè
al 1° luglio 1914, al 1° marzo 1913 e al 1° gennaio
1913. L'Ufficio Attuariale propone che al massimo
si conceda la retrodatazione dei contratti al 1°
gennaio 1913. La forma assicurativa da adottarsi
è la doppia mista a premio annuo con diritto
di opzione per convertire il capitale in rendita
alla scadenza. Il progetto di assicurazione è
stato calcolato con i premi della tariffa 12^a, dimi-
nuiti dell'1%. Per la conversione in rendita si
sono usati i premi della vecchia tariffa 10^a.

minorati del 2%. All'Agente Generale di Napoli, secondo il progetto dell'Ufficio Attuariale, sarà da corrispondere il 70% della provvigione normale delle doppie miste.

Il Consigliere Beneduce fa rilevare come si tratti di soli 6 assicurandi, della età massima di 40 anni e minima di 30, per capitali molto esigui. Infatti l'ammontare dei capitali assicurati in caso di premorienza è di L. 743; quello dei capitali assicurati in caso di vita alla scadenza del contratto è di L. 1546; l'ammontare delle rendite annue di opzione è di L. 196,66, e quello dei premi annui di L. 55,82. Trattasi dunque evidentemente di una collettiva onerosa per l'Istituto, avuto riguardo alle spese di amministrazione. E però il Consigliere Beneduce propone che, per attenuare l'onere, sia stabilito di non corrispondere provvigione sugli eventuali nuovi contratti, e di sostituire la visita medica con un semplice certificato di buona salute.

dy

Il Comitato delibera di presentare il progetto, con le proposte del Consigliere Beneduce, al Consiglio di Amministrazione con parere favorevole.

vole.

4. Dottore prof. Cassini.

Il Direttore Generale, ricordate le comunicazioni fatte in alta adunanza, e il desiderio espresso dal Comitato che il professore Dott. Cassini trovasse modo di non privare l'Istituto dell'opera sua di consentito, riferisce che il prof. Cassini ha rinunciato all'offerta molto lusinghiera che gli era stata fatta dall'Ispettorato di sanità della R. Marina, e lo ha pregato di comunicare al Comitato la seguente lettera che gli è stata diretta dal Generale Calcagno, capo dello Ispettorato stesso:

Genhissimo Professore,

aveva, come Le dissi a voce, fatto modificare il Decreto per la designazione dei gradi, a seconda dei titoli personali, per poterla scrivere quale Maggiore medico della R. Marina.

Tale Decreto rettificato è stato pubblicato l'altro giorno e mi proponeva di scriverte per pregarla a fare la richiesta domanda, quando ho ricevuta la Sua lettera.

Aggiungo moltissimo che non resta far

parte del nostro Corpo una persona, che, come Lei, avrebbe portato un validissimo contributo al servizio sanitario militare marittimo, specialmente nelle attuali contingente, e che avrebbe fatto grande onore al Corpo stesso.

I motivi, che si è compiaciuta di scrivermi, giustificano pienamente la Sua determinazione, per cui non posso che vivamente ringraziarla per la preferenza che aveva fatta al Corpo Sanitario della Regia Marina.

La prego di volermi continuare la sua benevola amicizia e, con la massima stima, voglia gradire i miei distinti saluti e credermi

Suo Devoto
F. N. Calcagno

CG

Il Comitato prende atto, pregando il Direttore Generale di porgere ringraziamenti all'egregio prof. Cassini.

5. Cessione di annualità dovute dello Stato.
Linea Intra-Tremeno.

Il Direttore Generale riferisce che la Società Anonima ferrovia Intra-Tremeno ha in corso trattative col Governo per la concessione di quella

vole.

4. Dottore prof. Cassini.

Il Direttore Generale, ricordate le comunicazioni fatte in altra adunanza, e il desiderio espresso dal Comitato che il professore Dott. Cassini trovasse modo di non privare l'Istituto dell'opera sua di consentito, riferisce che il prof. Cassini ha rinunciato all'offerta molto lusinghiera che gli era stata fatta dall'Ispettorato di sanità della R. Marina, e lo ha pregato di comunicare al Comitato la seguente lettera che gli è stata diretta dal Generale Calcagno, capo dello Ispettorato stesso:

Genilissimo Professore,

aveva, come Le ditti a voce, fatto modificare il Decreto per la designazione dei gradi, a seconda dei titoli personali, per poterlo iscrivere quale Maggiore medico della R. Marina.

Tale Decreto rettificato è stato pubblicato l'altro giorno e mi proponeva di scriverle per pregarla a fare la richiesta domanda, quando ho ricevuta la Sua lettera.

Si rincresce moltissimo che non possa far

6. Liquidazione anticipata delle polizze Rando e Edoardo Banfi.

Il Direttore Generale riferisce che i signori Rando ed Edoardo Banfi, assicurati rispettivamente con le polizze N. 5820 e 5821 della "Popolare", per il capitale di L. 50.000 ciascuna, a forma mista, hanno chiesto la liquidazione anticipata dei loro contratti, i quali scadranno il 1° aprile 1916.

Egli avverte che a complemento dei premi dovuti dagli assicurati sono ancora da pagare, su ciascuna polizza, le rate trimestrali scadute e da scadere al 1° luglio, al 1° ottobre 1915, e al 1° gennaio 1916.

Effettuati i calcoli con le norme stabilite per la liquidazione anticipata, al saggio del 6%, il risultato:

a) per la pol. 5820, un valore di L. 47.862,00
dalle quali togliendo:
per premi ancora dovuti L. 1.610,79
per prestito esistente " 29.450,00
..... " 31.090,79
rimane una differenza di L. 16.771,21

b) per la pol. 5821 un valore identico
 al precedente di L. 47.862,00
 dalle quali togliendo:
 per premi ancora dovuti L. 1651,93
 per prestito esistente 29.450,00
 _____ " 31.101,92
 rimane una differenza di L. 16.760,08

Col procedimento, invece, adottato negli abituali calcoli del genere (riscatto) si ha:

a) per la pol. 5820 un valore di riscatto di L. 39.335,78
 dalle quali togliendo per prestito esistente " 29.450,00
 rimangono L. 9.885,78

b) per la pol. 5821 un valore di riscatto di L. 39.310,97
 dalle quali togliendo per prestito esistente " 29.450,00
 rimangono L. 9.860,97

Col 1° sistema l'Istituto dovrebbe quindi complessivamente L. 33.531,29
 con l'altro " 19.746,75
 La differenza ascende a ben L. 13.784,54

E' da osservare inoltre che la riserva esistente su tali contratti ascende: per la polizza N° 5820 a L. 40.164,75

e per la polizza N° 5821 a L. 45.153, 85; inferiore, quindi, rispettivamente di L. 1697, 35 e L. 4708, 15 alle somme che si storrerebbero adottando il sistema della liquidazione anticipata.

Il Direttore Generale osserva che, sebbene a stretto rigore quando vi siano ancora premi da pagare la polizza non può liquidarsi che attraverso il riscatto, nella specie trattandosi di polizze di vicina scadenza (1916) e per le quali sarebbero anticipate le rate trimestrali di premio ancora dovute, la domanda di anticipata liquidazione può accogliersi; assicurando all'Isituto l'interesse del 6% anticipato per il tempo che decorrerà dalla liquidazione anticipata alla scadenza.

Egli sottopone ad ogni modo la questione al Comitato, aggiungendo che la liquidazione anticipata è caldeggiata dall'Agensia Generale di Milano, la quale confidrebbe, con tale mezzo, di concludere due assicurazioni di L. 20.000 ciascuna con gli stessi interessati.

dsj

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale, è di parere che, senza stabilire alcun principio d'ordine generale, la domanda dei signori Panfi possa essere accolta.



7. Svincolo parziale della cauzione dell'Agente Generale di Sassari.

Lette le comunicazioni del Direttore Generale circa la domanda dell'Agente Generale di Sassari per ottenere lo svincolo parziale della cauzione prestata per l'organizzazione;

Ritenuto che l'obbligo cauzionale dell'Agente Generale di Sassari ascende a L. 20.000 delle quali L. 7.000 per l'organizzazione e L. 13.000 per la produzione, e che a tale obbligo è stato ottemperato col deposito, presso la succursale della Banca di Italia, di L. 3.500 in rendita italiana e L. 17.000 in buoni del Tesoro;

Ritenuto che l'organizzazione di detta Agenzia, giusta la relazione del competente Ufficio, risulta interamente compiuta,

in conforme proposta del Direttore Generale,

Il Comitato, a sensi dell'art. 18 lett. a) del Capitolato per la concessione delle Agenzie Generali consente lo svincolo di tanti titoli costituenti la cauzione prestata fino alla concorrenza del valore nominale di L. 3.500, restando quindi fermo il vincolo cauzionale sui residuali titoli per il valore nominale di L. 17.000, ed autorizza la Direzione Generale a compiere tutti gli atti opportuni per dare esecuzione allo svincolo così consentito.

8. Debito dell' Agente Generale sig. Marcianiti Tripodì verso la "Popolare".

Il Direttore Generale ricorda la deliberazione 1° aprile scorso con la quale il Comitato - informato della questione sollevata dal sig. Marcianiti Tripodì, Agente Generale di Messina, a proposito del debito di L. 3395, 26 accertato a suo carico verso la "Popolare" della quale era stato Agente e Direttore per lunghi anni, e quindi verso l'Istituto Nazionale, cessionario dell'azienda di quella Società - fu di parere che non potesse accogliersi la domanda di esonero fatta dal sig. Marcianiti Tripodì; ma che, per facilitarli il pagamento del debito accertato, si potesse consentirgli di saldarlo a rate mensili costanti entro l'anno 1916, a mezzo di trattenute sulle sue provvigioni.

dm

Il signor Marcianiti Tripodì, al quale tale deliberazione fu a suo tempo partecipata, ha dichiarato, con una lunga lettera del 21 maggio scorso, di non potersi assoggettare, e, contestando il debito accertato a suo carico, che egli ritiene largamente coperto da crediti per provvigioni che non gli sarebbero state liquidate, ha soggiunto che chiamerà in giudizio la "Popolare" per ottenere il riconoscimento del suo diritto.



Il Ragioniere Capo dell'Istituto ha preso in esame, in una relazione particolareggiata, le assertions del sig. Marcianti Eripodi, concludendo che parecchie delle sue contestazioni sono prive di fondamento e che, se è consolidato il debito del Marcianti nella cifra accertata di L. 3395,26, non è per contro accertato l'ammontare non precisabile delle provvigioni che egli afferma maturate a suo favore e non liquidate.

Il Direttore Generale è pertanto d'avviso che, allo stato degli atti, l'Istituto non abbia elementi bastevoli per dirimere in modo definitivo la controversia.

Il Comitato, udite le comunicazioni del Direttore Generale, non trova luogo a modificare la precedente sua deliberazione.

g. Riparto delle attività patrimoniali della Cassa Mutua Pensioni.

Il Vice Presidente Magaldi ricorda brevemente le comunicazioni da lui fatte, in precedenti adunanze, al Comitato e al Consiglio circa gli accordi preliminari intervenuti in Roma fra il Regio Commissario liquidatore della Cassa Mutua Pensioni di

Corino e i delegati della Cassa Nazionale di Previdenza e dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni in ordine alla valutazione ed alla distribuzione delle attività della Cassa Mutua ai tre gruppi fondamentali costituiti dalle quote dovute ai soci passati all'Istituto Nazionale, ai soci passati alla Cassa Nazionale di Previdenza, ai soci recedenti e ad un quarto gruppo, non preveduto nello stato di ripartizione, costituito da soci che non avevano esercitato nei termini fissati il diritto al recesso e dei quali si ignora la condizione economica sociale.

Siccome però egli aveva fatto riserve in ordine alla valutazione di alcune attività fatta dal Commissario Regio ed al progetto di ripartizione delle attività fra i differenti gruppi, fu risoluto che le determinazioni definitive si sarebbero prese in seguito a conferenze che avrebbero avuto luogo in Corino presso la Cassa Mutua.

Ant

Nel prendere atto delle sue comunicazioni il Consiglio di Amministrazione, nell'adunanza del 26 giugno u.s., deliberava:

di dare mandato al Delegato dell'Istituto di richiedere al Commissario Regio che sulla somma assegnata all'Istituto, sia individuata, anche in

cifra globale, la valuta delle quote di patrimonio spettanti ai soci della Cassa Pensioni, i quali sottoscrissero un contratto di assicurazione con l'Istituto, trasferendo, all'uopo, all'Istituto stesso la quota di patrimonio ad essi spettante al 1° gennaio 1913, affinché la valuta di detta quota fosse portata a loro credito sotto forma di premio unico per i contratti di assicurazione sottoscritti con effetto a partire dal 1° gennaio 1913;

di riaffermare che, qualora si dovesse riconoscere la opportunità della attribuzione di quote parti di talune delle categorie di attività non proporzionali alle somme da assegnarsi all'Istituto, alla Cassa Nazionale di Previdenza, ed ai gruppi dei soci rappresentati dal Commissario Regio, sia necessario, per parte dei delegati, una valutazione delle garanzie offerte dalle dette categorie di attività, al fine di convenire equi compensi, fra gli enti partecipanti al riparto del patrimonio.

Per assolvere, l'incarico conferitogli dal Consiglio il Vice Presidente ha voluto in Torino, con gli elementi che gli venivano forniti dal R. Commissario, rivedere le valutazioni già fatte dei mutui e Società Cooperative per case popolari, e l'esame

da lui fatto, tenuti presenti i criteri fissati dal Consiglio, condusse a constatare che, mentre so, fra un credito attuale della Cassa Mutua verso quelle Cooperative di L. 18.877.672, il Regio Commissario aveva attribuito un valore di lire 17.468.658, con una diminuzione, cioè, di lire 1.409.014, una ulteriore svalutazione, riduceva la cifra del valore attuale dei mutui a L. 17.755.484, con una diminuzione dal credito in essere di L. 1.755.484. Egli osservo' inoltre che il valore del redimibile 3% calcolato col criterio ammesso dal Consiglio di Amministrazione, al 30 giugno decorso era di L. 20.029.394,25 mentre era stato indicato dal R. Commissario nel prospetto esibito alle adunanze di Roma nella cifra di L. 20.041.208, con una differenza in piu' di L. 11.817,75; la quale derivava dal fatto che il R. Commissario aveva calcolato il valore individuale di quei titoli a L. 424, in luogo di L. 423,75 quale risultava dai calcoli attuari. Si deve osservare ora che a quella cifra di L. 20.029.394,25 e' stata aggiunta la somma di L. 177.251,25 che rappresenta gli interessi maturati su quei titoli nel trimestre 1° aprile - 30 giugno. E quindi la cifra del redimibile e' di L. 20.206.642,50; e questa somma

di

è ripartita nei diversi gruppi.

Nella esposizione fatta al Comitato Permanente ed al Consiglio del valore attribuito dagli uffici tecnici di finanza agli stabili urbani di proprietà della Cassa Mutua fu osservato che sembrava alquanto esagerato il valore attribuito all'edificio di Roma, via Corso Umberto in lire 1.543.500, mentre il prezzo di acquisto era stato di L. 1.430.000. E siccome il Delegato della Cassa Nazionale di Previdenza, l'On. Senatore Marchese di Cambiano, nelle adunanze di Roma, aveva a sua volta trovato esagerato il valore attribuito ad un edificio in Corino, ad uso di abitazioni popolari, in L. 517.500, mentre il prezzo di acquisto era stato di L. 460.419, egli ebbe incarico di portare in Corino una revisione del valore degli immobili, o meglio di quegli immobili sui quali potevano cadere dubbi sulla valutazione degli uffici tecnici di finanza. Il Commissario Regio non volle acconsentire non reputando che egli o altri avessero la facoltà di non accettare le valutazioni fatte da quegli uffici, e che erano state assunte, di accordo tra i due Istituti e il Commissario Regio, per stabilire il valore delle proprietà immobiliari della Cassa Mutua.

Nel tema della valutazione delle attività della Cassa Mutua, rimanevano non bene determinati i valori attuali, secondo il criterio accolto dai due Istituti e dal Commissario Regio delle Casse Fondiarie, delle Obbligazioni del Consorzio Solfifero Siciliano e delle Obbligazioni del Credito Comunale e Provinciale.

Come è noto, il Consiglio di Amministrazione, confermando precedenti deliberazioni, nell'adunanza degli 11 giugno decorso, dichiarava che il criterio di valutazione dei titoli dovesse essere quello di attribuire ad essi un valore tale da assicurare all'Istituto un reddito medio non inferiore al 4% tenuto conto, nella determinazione di quel reddito, dei benefici dei sorteggi dei titoli, calcolato col metodo attuariale.

(H)

Ora se quel calcolo fu potuto fare per il redimibile 3%, del quale si conosce il piano di ammortamento riusciva difficile se non impossibile, per le cartelle fondiarie, il cui sorteggio non è regolato da un piano di ammortamento, ma segue in ragione delle rate di ammortamento maturate durante il semestre precedente e delle restituzioni anticipate in numerario. Il Commissario Regio, interpellato, ha dichiarato a sua

volta di non conoscere il piano di ammortamento delle Obbligazioni del Consorzio Solifero Siciliano e delle Obbligazioni del Credito Comunale e Provinciale. Si è quindi proposto di assumere come valore di quelle tre specie di titoli: il corso di borsa di essi al 31 dicembre 1913, così come il Commissario Regio aveva praticato nel fissare il valore attuale delle attività della Cassa Mutua Corinese. Il Comitato Permanente propose di accogliere quella proposta.

Sgombrato così il terreno dalle questioni concernenti la valutazione delle diverse attività della Cassa Corinese fu sua cura di discutere le proposte presentate dal Commissario Regio sulla ripartizione nei vari gruppi delle attività della Cassa Mutua, già note al Comitato Permanente, nello intento di ottenere quei compensi che una ripartizione non proporzionale delle diverse partite di attività riconosceva convenienti. Col primo progetto del Regio Commissario veniva attribuita all'Istituto una somma del redimibile 3% di L. 12.834.563, mentre si assegnava al gruppo dei recedenti una somma di L. 7.206.645 di quel titolo. Egli ottenne di aumentare nei rec.

59.

denza quella partita a L. 7 milioni e mezzo, gravandone della differenza l'Istituto, con grande beneficio del medesimo quando si consideri la notevole differenza tra il corso attuale di quel titolo e il valore che gli è stato attribuito col criterio già indicato. Egli ottenne inoltre una diminuzione di L. 385.106 nella parte delle attività assegnate all'Istituto costituita da immobili urbani. Ed una maggiore svalutazione dei mutui condusse ad una minore assegnazione all'Istituto di quell'attività, con una differenza sulla precedente di L. 45.100. Fu invece attribuita all'Istituto nella nuova ripartizione una somma di L. 386.444, del primo prestito nazionale e fu aumentata di L. 41.981 la parte assegnata in cartelle fondiarie. Calchi se si considerano le minori assegnazioni di attività meno liquide o maggiormente svalutabili e le maggiori assegnazioni di attività migliori, il beneficio che mi fu dato di ottenere con la nuova ripartizione, rispetto alla prima proposta del R. Commissario si può valutare in una cifra di oltre 900 mila lire.

Il Vice Presidente ha poi voluto fare un confronto tra le quote di attività della Cassa Mutua

L'importo che avrebbe potuto essere attribuito al no-
 stro Istituto col sistema di una ripartizione pro-
 porzionale e quello che gli sono state attribuite
 col progetto di ripartizione concordato a Torino.
 Il risultato di quel confronto è questo: l'Istituto
 riceverebbe in più in immobile di L. 2.364.721; in
 mutui per case popolari L. 4.208.467; in annualità
 telefoniche L. 1.141.935. Quindi, salvo per i mutui,
 attività buone. Riceverebbe poi in meno: in ca-
 selle fondiarie L. 816.158; in obbligazioni del Con-
 corso Solfifero Siciliano L. 1.093.165; sul redimibile
 3% L. 1.357.349; in obbligazioni del Credito Comu-
 nale e Provinciale di L. 623.693; in buoni del Tesoro
 L. 249.049; in obbligazioni del primo prestito nazionale
 L. 1.640.729; in depositi in conto corrente L. 1.749.918;
 in prestiti su cessioni del quinto dello stipendio
 L. 1.358.804; ed altre piccole somme sui crediti di-
 versi e sul valore del mobilio della Cassa Mutua.
 In complesso le quote ricevute in più ammontano
 alla somma di L. 7.715.123; quelle ricevute in meno
 di L. 9.065.060, con una differenza residuale in meno
 di L. 1.349.937. Ma, ove si consideri che fra le parti-
 te di attività ricevute in meno è quella dei depo-
 siti in conto corrente per L. 1.749.918, di assai len-
 ta e difficile realizzazione quella differenza residua

le in meno è largamente compensata e in qualche misura attenua l'effetto della differenza in meno delle migliori attività. Occorre inoltre considerare che, se per consenso dei delegati dei due Istituti nel fine di accedere alle richieste del R. Commissario e ai voti espressi dal rappresentante del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si sono attribuite al gruppo dei recedenti quelle attività che sembrano di meno difficile e più sollecita realizzazione, giuoca fra queste la cifra di L. 7 milioni e mezzo del redimibile 3% che, volendo oggi realizzare al prezzo corrente, importa una perdita di L. 1.100.000 circa.

Arg

Il risultato delle adunanze di Gorino per quanto concerne una ulteriore valutazione delle attività della Cassa Nuova e qualche mutazione sulle ripartizioni proposte dal Regio Commissario Liquidatore è consegnato nel verbale seguente:

"Presso la sede della Cassa Pensioni di Gorino si sono riuniti nei giorni 30 giugno e 1° luglio i signori:
 Comm. Stella, Regio Commissario liquidatore della Cassa;



On. Di Lambiano, Delegato della Cassa Nazionale
di Previdenza;

Comm. Magaldi, delegato dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni;

Alla riunione intervenne il Comm. Giuffrida,
Direttore Generale del Credito e della Previdenza.

Dopo uno scambio di idee, richiamate le discussioni
che ebbero luogo nella precedente riunione
di Roma, è stato espresso l'avviso che sia opportuno
derogare al principio della ripartizione proporzionale
dei singoli tipi di attività e che invece
convienga assegnare al gruppo dei cedenti attività
liquide e facilmente liquidabili.

Il Comm. Magaldi e l'On. Di Lambiano
dichiararono di addoverne a ciò nel desiderio di
concorrere alla più sollecita ripartizione ai cedenti,
in considerazione delle speciali condizioni di
bisogno nella quale è o può trovarsi il maggior
numero di essi.

D'altra parte si è ravvisato necessario per
una equa ripartizione delle attività, di devolvere
ai cedenti una congrua parte dei titoli del
redimibile per compenso della mancata assegnazio-
ne ai cedenti medesimi di attività di meno facili

le realizzazioni. Per tanto i rappresentanti degli Istituti dichiarano di accettare che i singoli tipi di attività, si ripartiscano sulle basi indicate nello schema di progetto già comunicato dal Regio Commissario e modificato secondo risulta dall'unito prospetto, salvo le correzioni ed i congruagli che saranno ritenuti necessari dallo stesso Regio Commissario, dopo accertata la situazione definitiva al 30 giugno 1915.

Si riconosce poi l'opportunità che al gruppo delle attività assegnate ai soci non recedenti e dei quali non si conosce la condizione sociale, siano attribuiti gli eventuali avanzi del fondo di riserva, e queste a compenso di svalutazioni che non si è ritenuto il caso di apportare a quel gruppo di attività.

Am

Corino 4 luglio 1915

- Il^{le} Cesare Ferrero di Cambiano
- » Vincenzo Masaldi
- » Alessandro Stella
- » Vincenzo Giuffrida



- Schema provvisorio -

	Soluzioni Nazionali	Cassa Nazionale	Recedenti	Domianti	Riserva	Totali
Immobili	9.699.930	802.600	-	-	-	10.502.530
Mutui case popolari	16.409.080	713.108	-	-	-	17.122.188
Redimibile	12.639.898	-	7.566.750	-	-	20.206.648
Cartelle Indiane	2.876.273	-	-	2.410.538	-	5.286.810
Obblig. Emessa Solifici	-	-	1.565.190	-	-	1.565.190
Buoni del Tesoro	5.793.088	-	2.837.800	-	-	8.630.888
Prestito Nazionale	386.444	12.540	2.503.516	-	-	2.902.500
Credito Comunale	-	-	893.000	-	-	893.000
Annuità Telefoniche	3.786.547	-	-	-	-	3.786.547
Prestiti cessioni quinto	-	-	597.809	-	1.347.723	1.945.532
Depositi in c/c	-	-	-	2.505.597	-	2.505.597
Crediti per spese	355.779	2.000	-	-	-	357.779
Mobilio	-	-	-	-	59.277	59.277
Altri crediti	-	-	-	-	200.000	200.000
	<u>51.877.032</u>	<u>1.530.248</u>	<u>15.954.065</u>	<u>4.916.065</u>	<u>1.600.000</u>	<u>75.877.410</u>



Il Vice Presidente aggiunge che, per compiere il mandato ricevuto, egli chiese al Regio Commissario la dichiarazione circa la individuazione, anche in cifra globale, sulla somma assegnata all'Istituto, della valuta delle quote di patrimonio spettanti ai soci della Cassa Pensioni, i quali sottoscrissero un contratto con l'Istituto.

Il R. Commissario eccepì difficoltà di ordine contabile ed amministrativo e sulle sue prime osservazioni espresse il pensiero che egli non fosse tenuto a quella dichiarazione. Dopo lunga discussione il Regio Commissario si acconciò ad accogliere la seguente formula, proposta dal Direttore Generale del Credito e della Previdenza:

Am

Il Comm. Magaldi, in conformità al mandato ricevuto dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, chiede al Regio Commissario che determini in seguito alla ripartizione l'effettiva quota di riparto al 31 dicembre 1912. Il Regio Commissario dichiara che egli non reputa necessario ricalcolare le quote di riparto al 31 dicembre 1912 e che, d'altra parte per scerverare nell'incremento fra la somma delle quote di riparto di L. 46.534.921, e la parte di patrimonio assegnata all'Istituto

(ora calcolata approssimativamente in L. 52.003.478)
la parte dipendente dal reddito netto, da quella
dipendente dalle rivalutazioni, occorrerebbe fare
un lungo, complesso lavoro, praticamente presso,
che impossibile. Poiché, d'altra parte, la percen-
tuale complessiva di incremento nel periodo consi-
derato (1° gennaio 1913-30 giugno 1915) è in misura
leggermente superiore al reddito medio conseguito
nel periodo 1893-1912 dal patrimonio della Cassa
risulta che le quote di riparto da assegnarsi ai
soci trasferiti all'Istituto Nazionale con decorrenza
al 1° gennaio 1913 possono rimanere quelle già indica-
te nel piano di riparto, il cui ammontaro complessi-
vo è stato determinato per i soci trasferiti all'Isti-
tuto in L. 46.524.931.

In questa formula, però, il Vice Presidente fece le
sue riserve, ed egli la presenta ora al Comitato
Permanente, non avendo consentito che essa fosse inseri-
ta nel verbale di chiusura delle adunanze di
Corino.

Il Comitato, sentita la relazione del Vice Presi-
dente, lo ringrazia per l'opera da lui spiegata nello
interesse dell'Istituto, e delibera di proporre al Con-

- 67 -

siglio di Amministrazione l'approvazione degli
accordi stabiliti a Corino.

Quanto alla individuazione della valuta
delle quote spettanti agli ex soci della Cassa
Mutua Pensioni che hanno sottoscritto contratti
di assicurazione con l'Istituto Nazionale, il
Comitato, su proposta del Presidente, delibera che
sia chiesta al Ministero di Agricoltura, Industria
e Commercio una esplicita dichiarazione, dalla
quale emerga chiaramente quali siano i diritti
dei soci della Cassa Mutua trasferiti allo Istituo,
lo verso di questo, e quali i doveri dell'Istituto
verso di essi.

Dopo di che il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Il Direttore Generale

L. Boni

Il Cons.^o Segretario, *apertore*

L. Doppening